

Van Gogh e la sottile linea bianca (tra genio e follia)

Pubblicato: Giovedì 15 Novembre 2018



La stagione teatrale delle Arti di Gallarate raccontata da Valeria Longo

Inizia così la 51esima stagione teatrale del Teatro delle Arti: si apre il sipario e il pubblico viene travolto dal bianco, luci bianche, pannelli bianchi, oggetti di scena bianchi.

Sullo sfondo una parete su cui è riprodotta, in rilievo, l'opera "Campo di grano con volo di corvi"...bianca.

Anche Vincent Van Gogh è vestito di bianco.

Siamo al manicomio di San Paul, l'ospedale in cui è stato ricoverato Van Gogh nel 1889.

Per Vincent il filo si è spezzato perché "quando scopri che la mente ti può fare brutti scherzi, allora inizi a dubitare di tutto". Anche per gli spettatori il filo viene spezzato presto, quando, messi di fronte al fatto che il primo interlocutore del pittore (il fratello Theo) è solo nella mente di Vincent, non capiscono più se gli altri personaggi che interagiscono con lui siano reali o meno.

Regnano l'incertezza, il confine labile tra realtà e immaginazione, tra genialità e follia, il contrasto tra descrizioni che evocano colore e calore e la realtà che riporta al bianco e alla freddezza.

Recitazione impeccabile, appassionante e coinvolgente. Testo complesso (sembra davvero di essere nella mente del protagonista e di doverne seguire il filo dei pensieri) ma bellissimo tant'è che alla fine dello spettacolo ho detto: "Avrei voluto appuntare un sacco di frasi o avere un registratore per registrare e poterle riascoltare".

Un inizio col botto.

di [Valeria Longo](#)